

cultura ma con tanta buona volontà, si misero all'opera con entusiasmo.

Dopo alcuni mesi la direzione di un'altra scuola ci apriva le sue porte, offrendoci un salone per le nostre riunioni e per la celebrazione domenicale. Da questo momento prese sempre più piede l'evangelizzazione degli adulti. Per la vita cristiana che si approfondiva tra le catechiste e per l'esempio che loro davano a contatto con le famiglie, si risvegliava in molti il desiderio di avvicinarsi a Dio. Venivano sempre più numerosi alla messa domenicale, si interessavano alle nostre attività e scoprivano la bellezza di vivere uniti. Una famiglia numerosa regolarizzava il proprio matrimonio, riceveva la prima comunione e battezzava i suoi nove figli. Altre coppie ne seguivano l'esempio, mentre adulti, giovani e ragazzi chiedevano spontaneamente il battesimo. Contemporaneamente all'azione sacramentale la comunità iniziava un'attività di promozione umana, venendo incontro a situazioni le più impensate e a volte anche le più disumane. In tutto questo lavoro, molte volte nascosto e stressante, la forza spirituale dell'Ideale dell'unità che anima alcuni di noi ci ha mantenuti in piedi, seminando fra tutti gli altri la comprensione mutua e la cooperazione e sviluppando lo spirito comunitario.

Verso strutture stabili

Nel mese di luglio di due anni fa il nostro sacerdote fu invitato ad una riunione dove si trattavano i problemi del quartiere e ad un certo momento gli chiesero di presentare l'azione sviluppata in questi anni dalla chiesa. Il sacerdote disse brevemente dell'attività svolta fino allora e come era desiderio di tutti poter avere al più presto un salone che servisse sia per le varie attività di promozione umana che per la celebrazione della liturgia. La settimana seguente un gruppo di uomini veniva da noi per dirci che condividevano la nostra idea e che erano disposti a collaborare. E si formò subito a questo scopo una commissione per sensibilizzare tutte le famiglie.

Ma come trovare un terreno dove far sorgere un salone-cappella? Lo ha offerto il Centro Mariapoli come suo contributo alla nascente comunità.

Non abbiamo ancora nessuna costruzione materiale, ma mi sembra che il buon Dio ci conduca per mano facendoci prima costruire, lentamente ma solidamente la chiesa fatta di pietre vive.

Palmares nel Nord-Est del Brasile. Per la testimonianza del presbiterio si supera la passività e si comincia a...

Costruire la comunità

Don Dino Marchiò, parroco: *La nostra parrocchia di 80.000 abitanti si trova nella città di Palmares nel nord-est del Brasile, una regione molto povera dove predomina il latifondo e la monocultura della canna da zucchero. Qui « i ricchi — come osservava il Santo Padre Giovanni Paolo II — diventano sempre più ricchi a spese dei poveri sempre più poveri ».*

Proprio in questo ambiente l'Ideale dell'unità è andato sviluppandosi fin dal 1960, producendo i suoi frutti nella Chiesa e nella società.

La prima cellula

Noi sacerdoti insieme al vescovo ci siamo subito resi conto che l'evangelizzazione doveva partire dalla nostra vita. Abbiamo iniziato, noi sacerdoti della parrocchia un'esperienza di vita comunitaria col vescovo, mettendo in comune non solo i nostri beni personali di ordine materiale, ma tutta la nostra vita, in modo che il nostro agire fosse sempre espressione dell'unità tra noi e col vescovo. Questo fatto è stato molto significativo per i parrocchiani ed anche per i diocesani. In un ambiente dove l'uomo sfrutta l'uomo, c'è la tendenza a guardare le persone con una certa diffidenza. Ora la comunione fraterna di un vescovo brasiliano con sacerdoti di varie nazionalità (attualmente siamo un brasiliano, un italiano, un tedesco, un indiano e un diacono permanente spagnolo) ha